

I GUASTI AL SAN MARTINO, OLTRE ALLA CORTE DEI CONTI SI MUOVONO I PM: «DANNI AI PAZIENTI E MANCATI INVESTIMENTI»

«Possibili reati nello sfascio di Radioterapia» L'affondo della Procura, scatta l'inchiesta

Cozzi dopo le rivelazioni del Secolo XIX: «Inaccettabili i disagi ai malati». Gli accertamenti affidati ai carabinieri del Nas

Marco Grasso / GENOVA

Macchinari per la radioterapia trapelate da palazzo di giustizia, si tratta di un fascicolo conoscitivo, che per il momento non ha ipotesi di reato, sebbene in via ipotetica non possa essere esclusa l'interruzione di pubblico servizio. «I fatti esposti dai media sono gravissimi e inaccettabili, mi colpiscono profondamente - spiega il procuratore Francesco Cozzi, che si trincerava dietro un comprensibile riserbo -. È nostro dovere approfondire cos'è accaduto, capire che effetti possono aver avuto questi eventi su un servizio fondamentale e potenzialmente determinante per la salute dei cittadini».

Dalle poche indiscrezioni trapelate da palazzo di giustizia, si tratta di un fascicolo conoscitivo, che per il momento non ha ipotesi di reato, sebbene in via ipotetica non possa essere esclusa l'interruzione di pubblico servizio. «I fatti esposti dai media sono gravissimi e inaccettabili, mi colpiscono profondamente - spiega il procuratore Francesco Cozzi, che si trincerava dietro un comprensibile riserbo -. È nostro dovere approfondire cos'è accaduto, capire che effetti possono aver avuto questi eventi su un servizio fondamentale e potenzialmente determinante per la salute dei cittadini».

IL VERTICE CON I MAGISTRATI CONTABILI

La vicenda ha subito un'accelerazione fondamentale tra giovedì e venerdì, dopo un vertice tra il capo dei magistrati inquirenti genovesi e il suo omologo della Corte dei conti, Claudio Mori. Le due Procure hanno concordato di svolgere un'attività istruttoria parallela, coordinata nel lavoro della polizia giudiziaria, delegata a una stessa forza investigativa, i carabinieri del Nas, diretti dal maggiore Massimo Pierini. Saranno i militari a raccogliere le prime informazioni e a di-

stinguerle tra aspetti (eventualmente) significativi da un punto di vista penale e questioni di rilevanza contabile.

Sono due gli aspetti che interessano la magistratura. Il primo riguarda la ricaduta sull'utenza. Il guasto ai macchinari, ha fatto sapere la direzione sanitaria dell'ospedale, era noto ed era stato segnalato. Quante persone sono state danneggiate dalla mancata sostituzione? Il secondo aspetto, più generale, incrocia la gestione dell'emergenza: come sono stati spesi i fondi e come sono stati decisi gli investimenti? E ancora: perché Genova, centro su cui confluisce il numero più alto di pazienti, è rimasta così indietro?

«IMPATTO SUL 15-20% DEGLI UTENTI»

Le prime stime degli inquirenti riguardano un disservizio che avrebbe impattato sul 15-20% dei pazienti. «I malati che utilizzano la radioterapia del San Martino - ha spiegato al Secolo XIX l'assessore Sonia Viale - è cresciuto fino al 40% negli ultimi anni, e rispetto al 2018 ci sono 500 pazienti in più». Viale ha scaricato la responsabilità sul centrosinistra: «Abbiamo ereditato un parco macchine disastroso». E ancora: «La giunta precedente aveva deciso di finanziare gli strumenti solo a Savona». Accuse restituite al mittente dall'opposizione (vedi articolo a fianco), mentre i sindacati attaccano l'assessore leghista. «La sanità in Liguria va sempre peggio - commenta Carla Mastrantonio, segretaria Spi Ggil Liguria - Problemi che si trascinano irrisolti da troppo tempo». Per Luca Maestripieri (Cisl) la vicenda è «gravissima e inaccettabile». —



Il Cancer center dell'ospedale San Martino

PAMBIANCHI



FRANCO COZZI
PROCURATORE CAPO
DI GENOVA

«È nostro dovere fare luce sui fatti, accertare se vi sono malati che hanno perso la chance di essere curati»

L'opposizione dopo le parole di Viale «Facile scaricare i manager la responsabilità è politica»

IL CASO

Emanuele Rossi

Un vespaio di critiche. Ma anche una impreveduta difesa del direttore del San Martino Giovanni Ucci. Per mettere nel mirino l'assessore regionale alla Salute

Sonia Viale e soprattutto Walter Locatelli, capo di Alisa (l'agenzia che coordina le aziende sanitarie), l'uomo forte della sanità ligure. Questa la reazione dei partiti di opposizione dopo l'intervista a Viale sul Secolo XIX di ieri. L'assessore ha spiegato di avere trovato una situazione «disastrosa» e di avere nel mirino proprio Ucci: Dopo

l'emergenza tireremo le somme». «La responsabilità è sua, di Toti e di Locatelli - attacca l'ex assessore Claudio Montaldo - la sfida a un confronto. Noi abbiamo comprato gli acceleratori e con fondi della Regione. Si può fare, basta programmare». Per il capogruppo del Pd Giovanni Lunardon «Viale è senza pudore, l'unica macchina funzionante è stata presa nel 2015 da noi. Sono campioni dello scaricabarile: Locatelli deve dimettersi». D'accordo il consigliere di Italia Viva Valter Ferrando: «I responsabili di questo sfascio sono l'agenzia degli acquisti e Alisa, che ha centralizzato e ritardato l'acquisto dei macchinari. Assurdo dare la colpa a Ucci che non ha potere di comprare». Per Gianni Pastorino, di Linea condivisa, «l'assessore era a conoscenza da diversi mesi dei disagi della Radioterapia e li abbiamo segnalati anche in consiglio. La verità è che il San Martino, principale ospedale della regione, è nel caos». E la capogruppo del Movimento cinque stelle Alice Salvatore parla di «incapacità di programmare al di fuori delle situazioni di emergenza, che si ripercuote sui pazienti. Alisa a cosa serve, se non controlla l'età dei macchinari della nostra sanità?». —